Come divenni maestro di sci

Autor(en): **Cabrini, Luigi**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]**

Band (Jahr): **- (1936)**

Heft 12

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-779508

Nutzungsbedingungen

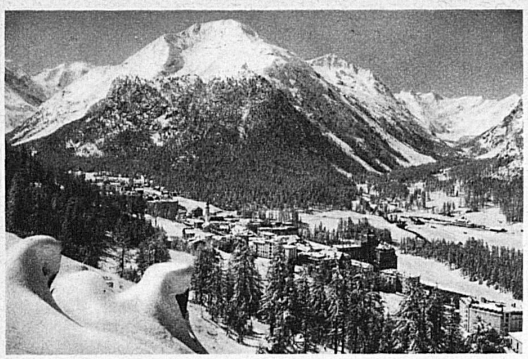
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

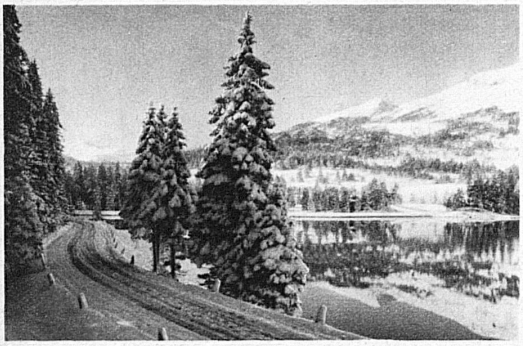
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch



Pontresina (Engadina)

Toggenburg (Svizzera orientale – Suisse orientale – Ostschweiz – Eastern Switzerland)



Lenzerheide (Grigioni – Grisons – Graubünden)

Verbier (Vallese – Valais – Wallis)

Nell' Engadina bassa presso Schuls – En basse Engadine près Schuls – In the lower Engadine near Schuls – Im Unterengadin bei Schuls

Phot.: Darbellay, Feuerstein, Fischer, Gaberell, Gross, Heinze, Schocher

Come divenni maestro di sci

Ecco che il candido mantello si è steso sulla terra, le piante si sono trasformate nuovamente, il Cielo ha cambiato di colore, la calma, il dominio dei forti, ha soppiantato quella febbrile, incessante, rumorosa attività. E da questo giorno la radio gracchia, chiama a raccolta; il telefono trilla spesso e continuo; le lettere fanno il loro ingresso nella casa trionfalmente, portando sul francobollo la citazione: domani a Mürren, a Davos, a San Moritz, grande concorso di eleganza; ad Andermatt e Zermatt grande raduno di tutti gli sportivi; ad Arosa i Campioni del Mondo di Hockey sul ghiaccio. E la vita ritrova il suo naturale alveo.

Io ebbi ancora la speranza di vivere lungamente, m'innamorai della neve, ritrovai la spensierata allegria della fanciullezza, quel giorno che accettai di divenire sciatore.

Io non poteva pensare ad altre gioie, nè a nessun altri svaghi che a quelli che dava la metropoli con le sue mille attrattive. Ero un conservatore, un uomo artificiale, uno smidollato del nostro tempo. La battaglia che avveva ingaggiato la mia donna con tutti gli amici per ridestare in me il desiderio di vivere non aveva sortito effetto alcuno. La battaglia era difficile da vincere per la mia mente troppo circoscritta alle sue idee, al taxi, alla metro, al concerto, al teatro, al salone, agli uffici, alle scarpine leggere di vernice, alle camicie inamidate o alle ultimissime calze di seta pura.

E nella mia mollezza, perchè tutto quanto mi attorniava era di facile appannaggio, mi dicevo vinto, che la vita era per me insulsa e senza valore, che valeva bene attendere la fine.....

Ma la battaglia della donna e degli amici era stata sempre implacabile e costante, senza requie. Fin che un giorno mi decisi.

Veramente a decidermi fu la lettura di una novella di una specie di favola... che a bella posta mi si aveva posto sotto il naso nello studio.

Ve la racconto come la lessi, senza aggiungervi nulla di mio.

« Un ricchissimo studente straniero, nato e cresciuto nelle grandi città dell'America meridionale, per festeggiare il suo addio al Politecnico, per celebrare il suo primo giorno di ricco Ingegnere, decise di dare una festa per gli amici e conoscenti su una montagna di neve, che forma la celebrità del luogo.

La sua potente macchina era stata lasciata in città, tutto il suo corredo di uomo mondano e di damerino era rimasto negli scaffali. Per due giorni, infagottato più che vestito, aveva marciato con gli sci per raggiungere il posto fissato. Un incantevole gruppo di case addossate a una alta montagna, pittorica e splendente moltissime volte il giorno. Il breve soggiorno in quella pace così serena, la celebrazione della festa così suggestiva aveva portato nell'animo del giovane una nuova comprensione della vita.

Era Ingegnere e ricco, adusato alle comodità della vita cittadina e decise di restare lassù come industriale, come benefattore.

La sua ricchezza l'impiegò in una industria nuova, a vantaggio di tutti quanti vivevano con lui in mezzo a quel mare di neve. Così nacque la città dei balocchi e la officina di ogni balta ebbe il suo principale e la comunità il suo Capo.

Per 80 anni si sentì la voce del Capo, alla comunità sempre più numerosa, che domandava di pregare perchè Iddio donasse neve, tutta la neve che significava pace, amore, abbondanza. »

Questo scritto mi vinse, ebbe uno strano potere su di me e la neve, la bianca e candida neve, fu la mia compagna della vita: e divenni maestro di sci.

Luigi Cabrini.

Ferrovia del Vitznau-Righi – Le chemin de fer de Vitznau au Righi – Vitznau-Rigi Railway – Vitznau-Rigi-Bahn